



Panama, la "Cinta Costera Uno" ospiterà gli eventi principali della Gmg

La fotografa di Guadalupe: "Non cambierei il mio lavoro ..."

Cina, l'Associazione Patriottica commemora i suoi 60 anni di ruolo ...

Elezioni in Kenya, vigilia di voto infuocata

Padre Zanutelli: "Rompiamo il silenzio sull'Africa"

Il Cristo col kimono e la missione nel Sol Levante

Una serie di iniziative promosse in occasione dei 75 anni delle relazioni diplomatiche tra Santa Sede e Giappone induce a ripensare strade e forme di evangelizzazione in Asia orientale



Una immagine della "Resurrezione di Cristo" del gesuita tedesco Hermann Heuvers in scena in Vaticano



PAOLO AFFATATO
CITTÀ DEL VATICANO

Publicato il 22/07/2017

La "Madonna col kimono" si è abituati ad ammirarla nella chiesa ottocentesca dei Santi Martiri Giapponesi a Civitavecchia, grazie agli evocativi affreschi realizzati negli anni '50 del secolo scorso dal pittore giapponese Luca Hasegawa, noto per la profonda fede che ispirava la sua opera.

È un'esperienza parimenti mistica osservare le solenni movenze del **Cristo con kimono**, maschera e ventaglio, regalato al pubblico italiano dalla rappresentazione teatrale organizzata dall'Ambasciata del Giappone presso la Santa Sede: la prima di **una serie di eventi per celebrare il 75° anniversario delle relazioni diplomatiche tra il Vaticano e il paese del Sol Levante, allacciate nel 1942.**

LEGGI ANCHE

14/02/2017



Silence, Scorsese e la missione nella Chiesa

19/01/2017



Giappone, la Chiesa beatifica il suo samurai

23/11/2016



Scorsese presenta in Vaticano l'anteprima del suo film sui gesuiti in Giappone

Maria Maddalena o Gesù risorto, rivisitati nelle forme del teatro *Noh*, sono personaggi della **“Resurrezione di Cristo”, pièce scritta a metà del '900 dal missionario gesuita tedesco Hermann Heuvers** e messa in scena nelle scorse settimane nel Palazzo Vaticano della Cancelleria. Il *Noh* è una forma teatrale in voga in Giappone dal XIV secolo, in prevalenza musicale, con uomini che indossano maschere per rappresentare ruoli maschili e femminili.

Il fecondo connubio tra arte nipponica e fede cristiana prosegue con uno spettacolo di musica lirica: si tratta di **“O la spada o l'amore. Takayama Ukon, il re beato”, che andrà in scena nella Chiesa del Gesù a Roma il prossimo 1° agosto**. Prodotto dalla Società dell'Opera di Tokyo, il dramma lirico, dedicato alla nota figura del samurai cristiano beatificato quest'anno a Osaka, è stato composto dal maestro Edward Ishita in collaborazione con il prete filippino Manuel Maramba.

Tale esperimento ricorda l'intuizione di **Vincenzo Cimatti, missionario salesiano nel paese del Sol Levante, autore della composizione musicale in tre atti “Hosokawa Grazia”,** eseguito la prima volta nel 1960 e da poco disponibile in dvd grazie ai figli di don Bosco a Tokyo. Ambientata al tempo del conquistatore Hideyoshi, che nel 1587 aveva emanato il decreto di proscrizione del cristianesimo, l'opera racconta la storia di Grazia che vivrà la sua fede fino al martirio.

Brillante, allora, l'ispirazione dell'ambasciatore giapponese in Vaticano, Yoshio Nakamura, che, forte di preziose tradizioni, ha scelto la via dell'arte e della musica per raccontare, in occasione dell'anniversario celebrato, la profondità dei legami e la definitiva compatibilità tra cultura nipponica e fede cattolica.

Tema questo, riemerso prepotentemente nel dibattito internazionale grazie al film **“Silence”** – tratto dall'omonimo romanzo del 1966 dello scrittore Shusaku Endo – in cui Martin Scorsese ripercorre una vicenda ambientata in Giappone al tempo della violenta persecuzione dei cristiani avviata dallo shogun Hideyoshi e continuata dallo shogun Tokugawa a partire dal 1614. **Scorsese rimarca la strategia dei persecutori che, costringendo i missionari all'apostasia, credevano di «tagliare le radici» dell'albero del cristianesimo, per spingere anche le moltitudini di umili contadini e pescatori a rinunciare alla propria fede.**

Secondo l'assioma in voga, **la fede cristiana non può incontrare la cultura nipponica e resta un “corpo estraneo”**. Disegno, questo, che ancora oggi riemerge in dottrine missiologiche che teorizzano la presunta **«inabilità genetica di realtà umane individuali o collettive a incontrare il Vangelo»**, come segnala la rivista teologica *“Omins Terra”*, edita online dalle Pontificie Opere Missionarie. Quel seme, affermano alcuni, può germogliare, al massimo, solo dopo un sistematico processo di colonizzazione di carattere culturale.

Il magistero della Chiesa ha spiegato bene con il termine “inculturazione” «lo sforzo della Chiesa per far penetrare il messaggio di Cristo in un determinato ambiente socioculturale, invitandolo a credere secondo tutti i suoi valori propri, che sono conciliabili con il Vangelo», spiega il documento *“Fede e inculturazione”* (1989) della Commissione teologica internazionale. **Un approccio diverso, infatti, negherebbe alla grazia di Cristo il potere di farsi presente in ogni uomo, al di là dei particolarismi.** «A nessuno e in nessun luogo egli può apparire estraneo», ricordava l'*Ad Gentes*, richiamando il passo di san Paolo ai Galati: «Non c'è più

giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù». **La grazia di Cristo raggiunge l'uomo nella diversità e nella complementarità delle culture umane.** Queste infatti – lingua, storia, tradizioni, stile di vita – mostrano «la multiforme fecondità di cui sono capaci gli insegnamenti e le energie dello stesso Vangelo», ribadisce il documento.

Il Cristo col kimono, allora, è una risposta agli interrogativi sollevati da Endo e Scorsese e mostra plasticamente la feconda compenetrazione tra fede cristiana e cultura nipponica: una intuizione ben chiara ai missionari e che oggi è opportuno trarre fuori dal dimenticatoio. Lo dimostra un'altra primitiva e coraggiosa opera filmica, dedicata ad un gruppo di credenti crocifissi al tempo di Takayama Ukon: **il film muto del 1931, firmato dal regista Tomiyasu Ikeda e intitolato "I 26 martiri del Giappone"**, ritrovato nell'archivio audiovisivo della congregazione salesiana e proiettato in Vaticano nel febbraio scorso. Una produzione interamente giapponese e diffusa attraverso le missioni di don Bosco.

Tutte queste opere spalancano le porte ad una riflessione sull'attualità della missione nel Giappone secolarizzato di oggi. E che potrebbe riprendere le mosse dai primi evangelizzatori come **Francesco Saverio**. Come spiega lo storico Giovanni Isgrò nel saggio *"L'avventura scenica dei gesuiti in Giappone"*, **il gesuita intuì che la sua predicazione doveva essere ricca di fattori scenici perché, scrive Isgrò, «doveva attirare l'attenzione di un popolo che non conosceva il significato delle sue parole».** Francesco Saverio, allora, adottando un atteggiamento tipico degli artisti girovaghi, si esibiva in strada. Dopo di lui, i confratelli affinarono le tecniche, arricchendo stabilmente le rappresentazioni bibliche con canto e musica e utilizzando **una forma di teatro sacro** che si avvicinava molto ai modelli del teatro *Noh*, ricorda lo storico.

I giapponesi sono tra le popolazioni più sensibili alla musica e anche quest'aspetto si può legare alla missione: **«Credo che la religione sia, in primo luogo, molto più simile a un "senso musicale" che ad un sistema razionale di insegnamenti e spiegazioni – spiega Adolfo Nicolás, ex preposito della Compagnia di Gesù e per anni missionario in terra nipponica – in quanto comprende, prima di tutto, una "sensitività," un'apertura alle dimensioni della trascendenza, profondità, gratuità, bellezza, che si trovano alla base delle esperienze umane».**

Questa sensibilità è indebolita da una mentalità puramente economica o materialista, «proprio come il senso musicale è eroso e indebolito dal rumore». **«La missione in Giappone e in Asia oggi – osserva Nicolás – dovrebbe in primo luogo aiutare a scoprire o riscoprire questo "senso musicale", questa "sensitività religiosa", la consapevolezza e l'apprezzamento di dimensioni di realtà più profonde»**, terreno fecondo per l'incontro personale con Dio.



Alcuni diritti riservati.



SCOPRI LA STAMPA TUTTODIGITALE E ABBONATI

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE